

MATERIALI

Le biblioteche di Eugenio Montale

di Stefano Verdino

Libri perduti e superstiti

Anche Montale come Mallarmé poteva dire di aver letto tutti i libri, nonché giornali e riviste; negli anni Dieci spaziava dalle poesie in dialetto sampierdarenese di Pino Drago *A Chitāra Moderna Zeneize*^{1,2} alle primizie della *Recherche* proustiana su «La nouvelle revue française»; lo attestano i molti riferimenti nelle sue lettere, le moltissime recensioni in sessant'anni di 'secondo mestiere', ma questo ineshausto commercio con le pagine dei libri non è avvenuto nell'agio di una ricca biblioteca di casa come capitò a Leopardi, ma in luoghi e sedi assai diversi, per cui non si può certo parlare di biblioteca al singolare, ma di un variegato plurale, che assomma libri propri, letture in pubbliche biblioteche e circoli, libri e riviste prestati da amici. La pluralità riguarda anche le diverse abitazioni (a Genova, Firenze, Milano) e dislocazioni di volumi nei diversi traslochi. Così le varie fotografie con libri che lo vedono nell'ultima casa di via Bigli 15 attestano solo una assai parziale biblioteca, per di più spersonalizzata, per via di continui accessi di libri donati all'illustre autore. Da questa deriva il fondo Montale custodito presso la biblioteca Sormani e donato nel 1982 dalla nipote Bianca Montale, consistente in 2748 volumi e 64 periodici, in più numeri: in maggioranza sono testi dell'ultimo ventennio di vita, ma non mancano volumi di più antica data.³ Per gli anni giovanili soccorre l'altro lascito, sempre ad opera di Bianca Montale, all'università di Genova (DISFOR) relativo ai libri della giovinezza e custoditi nella villa di Monterosso:

STEFANO VERDINO, Università degli studi di Genova, e-mail: stefano.verdino@unige.it

Ultima consultazione siti web: 30 novembre 2025.

1 Pino Drago, *A Chitāra Moderna Zeneize*. Sampierdarena: Lanzini & Melcon, 1911. Cfr. Eugenio Montale, *Carteggio 1925*, a cura di Andrea Aveto e Stefano Verdino. Genova: Il canneto, 2025, p. 101.

2 Eugenio Montale, *Carteggio 1925*, cit., p. 101.

3 *Catalogo del fondo Montale*, a cura di Valerio Pritoni. Milano: Biblioteca Sormani, 1996; libri e periodici sono ordinati alfabeticamente per titoli. Sul fondo vedi Maria Teresa Maria Teresa, *In margine ai libri russi del fondo Montale della Biblioteca Comunale di Milano*. In: *Il nostro sogno di una cosa - Saggi e traduzioni per Serena Vitale*, a cura di Anna Bonola e Maurizia Calusio. Milano: Archinto, 2015, p. 127-145.



In un lungo sofà, ricoperto da un tessuto a fiorami; sotto, celata, una fila di cassette in cui Eugenio, partendo per Firenze, aveva lasciato parecchi libri e non poche lettere autografe di corrispondenti: corrispondenza di Valéry Larbaud, cartoline di Gobetti, nonché il manoscritto del suo diario giovanile, quello che sarebbe poi stato edito come *Quaderno genovese* da Laura Barile⁴.

Non vanno taciuti infortuni, vedi una nota poesia degli *Xenia*:

L'alluvione ha sommerso il pack dei mobili,
delle carte, dei quadri che stipavano
un sotterraneo chiuso a doppio lucchetto.
Forse hanno ciecamente lottato i marocchini
rossi, le sterminate dediche di Du Bos,
il timbro a ceralacca con la barba di Ezra,
il Valéry di Alain, l'originale
dei Canti Orfici – [...] ⁵

Il riferimento è all'alluvione di Firenze del 1966 e ai libri rimasti in un 'sotterraneo' e non trasferiti nell'appartamento di Milano: citati quattro autori di rilievo nella sua formazione: il critico Charles Du Bos, su cui Montale scrive estesamente nel 1927,⁶ è attestato nel fondo Montale della Sormani con sei volumi, di cui tre edizioni delle *Approximations* (1922, 1929, 1932) e due con dediche (*Byron et le Besoin de la Fatalité*, 1929; *Le dialogue avec Gide*, 1929), una in effetti 'sterminata', e su pagine con tracce d'umido da legittimare la provenienza da quel 'sotterraneo':

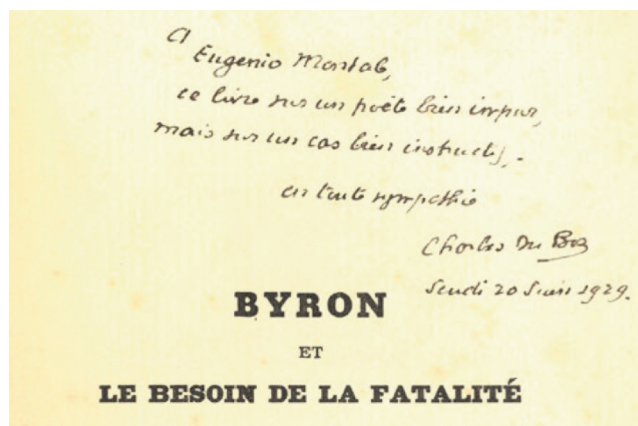


Figura 1 – Dedicà su *Byron et le Besoin de la Fatalité*

⁴ Bianca Montale, *I libri nel sofà*, in *Libri e riviste del fondo Montale dell' Università di Genova*, a cura di Andrea Aveto e Stefano Verdino. Genova: GUP, 2022, p. 13-15: p. 13.

⁵ E. Montale, *Tutte le poesie*, a cura di Giorgio Zampa. Milano: Mondadori, 1984, p. 318.

⁶ Ora in E. Montale, *Il secondo mestiere. Prose*, a cura di Giorgio Zampa. Milano: Mondadori, 1996 (d'ora in poi SM), pp. 224-231.

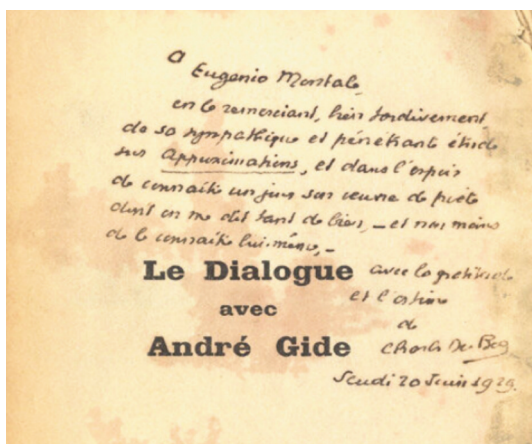


Figura 2 – Dedicata su *Le dialogue avec Gide*

Il successivo riferimento a Pound riguarda una qualche lettera, ad ogni buon conto Montale (tramite Linati) è precoce lettore di Pound, citato in lettere nel '25 e nella *Presentazione di Italo Svevo* del '26 tra gli esempi con Cestov di «quei critici penetranti e volutamente privi d'ogni centro e d'ogni metodo, che seguono la più audace letteratura» (SM, p. 99); il fondo alla Sormani ne attesta 30 volumi, in maggioranza sono i volumetti All'insegna del pesce d'oro omaggi di Vanni Scheiwiller, ma risalta in ogni caso la prima edizione di *Personae* (1929) con firma autografa:

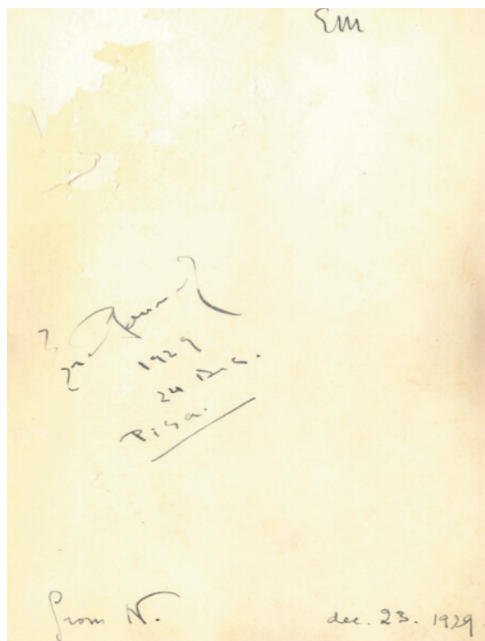


Figura 3 – Prima edizione di *Personae* con firma autografa

Nel fondo⁷ non ci sono tracce del commento di Alain agli *Charmes* di Valéry (1929) né della rara prima edizione dei *Canti orfici* di Campana, di cui Montale ha precisa cognizione già nel 1926 recensendo *Il porto dell'amore* di Comisso: «non vorremmo saperne una migliore ristampa dei *Canti orfici* che il libriccino del Comisso ricorda un poco. [...] Nel suo quadernetto è un poco del vento di malattia e dello scampanio di parole che sommuovono il giallo volume stampato a Marradi nel 1914» (SM, p. 106). Di Campana, cui Montale dedicò un decisivo saggio nel '42, non c'è traccia nel citato fondo; ed è singolare quell'antica conoscenza del libro (prima della ristampa curata da Binazzi nel '28). Montale, amico di Sbarbaro, poteva avere avuto da lui il libro (perduto nell'alluvione), oppure poteva averlo visto a Roma in casa di Cecchi, tra i primi recensori della prima edizione.

La prima biblioteca personale fu nell'appartamento di famiglia a Genova, via privata Piaggio 8, dove Montale visse fino al trasferimento a Firenze nel febbraio 1927, in una camera in affitto, per cui i libri rimangono a Genova e subiscono due traslochi ravvicinati sempre nella stessa zona di Circonvallazione a monte in Spianata Castelletto, poi in via Cabella 1, edificio raso al suolo in un bombardamento nel novembre 1942; lo stesso Montale scrive ad Einaudi: «La mia casa di Genova coi miei libri è andata distrutta completamente».⁸

Montale andava in biblioteca, ma acquistava libri con la sorella Marianna, come lui stesso ricorda in un'intervista con Claudio Marabini del 1976:

C'erano libri in casa sua? Giornali?

Pochissimi libri. Non si compravano giornali. Mio padre comprava «Il Caffaro», un giornale inesistente.

Dove trovava libri?

Parte alla biblioteca comunale. Qualcuno lo compravo. Mia sorella era laureanda in filosofia: aveva libri che in parte ho letto.⁹

⁷ Dal fondo Montale della Sormani segnalò, in modo cursorio, solo alcuni altri volumi con data più antica, presumibilmente superstiti ai vari traslochi: Apollinaire, *Calligrammes*, 1924; Bacchelli, *Poemi lirici*, 1914; Cecchi, *Storia della letteratura inglese nel secolo XIX*, 1915; Comisso, *Al vento dell'Adriatico* 1928 (dedica); *Avventure terrene*, 1935; *L'italiano errante*, 1937; Croce, *La poesia*, 1943 (dedica); Dickinson, *Poems*, 1925; Eliot, *Four quartets*, 1946; Fadin, *Elegie*, 1943; Fargue, *Poèmes*, 1919; Heidegger, *Qu'est-ce que la métaphysique*, 1938; Joyce, *Gens de Dublin*, 1926; *Ulysse*, 1929 (in francese), 1946 (in inglese); Larbaud, *Échantillons*, 1923; Allen, 1929 (dedica), *Technique*, 1932 (dedica); Marcel, *Un homme de Dieu*, 1925; Milolz, *Poèmes*, 1927; Palazzeschi, *Codice di Perelà*, 1920; *Stampe dell'800*, 1932; *Sorelle Materassi*, 1934; *Palio dei buffi*, 1937 (tutti con dedica); Pea, *Spaventacchio*, 1914 (dedica); Praz, *Storia della letteratura inglese*, 1937 (dedica); Quasimodo, *Acqua e terre* 1930 (dedica) e altre opere; Perse, *Anabase*, 1924 (dedica di Ungaretti); Ponge, *Le parti pris des choses*, 1942; Saba, *Canzoniere* 1921, 1945; *Figure e canti*, 1926 (dedica); *Ammonizioni*, 1931 (dedica); Toulet, *Le contrerimes*, 1923; Ungaretti, *Allegria*, 1942; in francese, 1939; Vivaldi, *Remigio Zena*, 1930, Vittorini, *Americana*, 1941; Zena, *Olympia*, 19...; questo breve campionario illustra l'aggiornato quadro di letteratura italiana ed europea di primo Novecento e le varie relazioni attestate dalle dediche, nonché l'affetto per il maggior scrittore genovese di fine secolo, Remigio Zena.

⁸ *Cronologia*, in E. Montale, *Tutte le poesie* cit., p. LXXII.

⁹ *Interviste a Eugenio Montale (1931-1981)*, a cura di Francesca Castellano. Firenze: Società editrice fiorentina, 2019, p. 826.

Per quanto riguarda i giornali, Montale oltre il disprezzato (ma non così 'inesistente') «Caffaro» a Genova leggeva il socialista «Il lavoro», con pagina letteraria (citato nelle lettere a Francesco Meriano),¹⁰ e il «Corriere della sera», cui fu fedele per tutta la vita. Prima libreria di riferimento è Ricci in galleria Mazzini ricordata nel diario del 1917 (edito nel 1983) detto *Quaderno genovese* (d'ora in poi QG): lì vi conosce Carlo Panseri (1917),¹¹ giornalista del «Secolo XIX», con cui ha una buona amicizia fino all'uscita degli Ossi nel 1925; sempre da Ricci incontra Sbarbaro, nel 1919, presentatogli da Pierangelo Baratonio. Altre librerie frequentate sono Treves (piazza Fontane Marose) e Beuf (poi Bozzi, via Cairoli). Non mancano gli acquisti per posta: «Oggi inviai L. 5,30 alla Libreria della Voce per libri (*Almanacco*, Soffici (*Rimbaud*) Serra (*Saggi*))» (QG, p. 67). Dopo la partenza per il fronte Marianna ci informa: «Genova, 29 novembre 1917. Stasera ho riordinato i libri di Eugenio (circa 400) e mi ha preso una tale malinconia... La sua passione erano! E come li sceglieva bene».¹²

Le biblioteche pubbliche frequentate erano due, la comunale Berio, allora in pieno centro (piazza de Ferrari) e quella Universitaria (in via Balbi); privilegiata soprattutto la prima, contigua oltretutto al Teatro e alla Galleria Mazzini sede dei caffè:

Leggevo molti libri, tutti i libri disponibili alla Biblioteca comunale. Leggevo poco i poeti, molto gli storici e i saggisti. Presto sul tavolino della mia camera si accumularono grammatiche e dizionari di varie lingue, morte e viventi. Ma nessuno ne sapeva nulla, io stesso non sapevo molto di me.

Debbo molta gratitudine alla «Riviera ligure», rivista dell'Olio Sasso che scopersi per caso. Vi lessi pagine di scrittori liguri di cui a Genova pochi conoscevano l'esistenza: Mario Novaro, alto poeta oggi inspiegabilmente dimenticato, Giovanni Boine e Camillo Sbarbaro, il solo che visse a Genova.

Conoscevo già, di vista, Ceccardo, più apuano che genovese, ma come avrei osato di accostarlo? (*Genova nei ricordi di un esule*, 1968, SM, p. 2874-2875).

Inoltre vi era il sodalizio delle Letture e conversazioni scientifiche (piazza Fontane Marose), con ricchi abbonamenti a riviste straniere.¹³ Indubbiamente la Francia esercita la maggior attrazione sul giovane ragioniere, scolarizzato in francese e inglese: «Dei simbolisti francesi sapevo quanto si può capirne dall'antologia del Van Bever e del Léautaud; più tardi lessi molto di più».¹⁴ Un'altra fonte furono le bancarelle, dove, a proposito di francesi, Montale avrebbe trovato le *Oeuvres de Jean-Arthur Rimbaud* (Paris: Mercure de France, 1908), appartenute a Sbarbaro, secondo quanto scrive que-

10 Francesco Meriano, *Arte e vita*, con tre carteggi di Umberto Saba, Eugenio Montale, Gabriele d'Annunzio, a cura di Gloria Manghetti, Carlo Ernesto Meriano e Vanni Scheiwiller. Milano: Fondazione Primo Conti-Libri Scheiwiller, 1982, p. 151, 153.

11 «Avventura di iersera: dal libraio Ricci dove avevo ritirato or ora *Partage de Midi* di Claudel e *L'Immoraliste* di Gide, entrò uno sbarbato signore che acquistò dei Nietzsche e vedendo il titolo dei miei due libri, si meravigliò ed attaccò discorso con me. Era Panseri!» (Eugenio Montale, *Quaderno genovese. Un diario del 1917*, a cura di Laura Barile. Genova: Il canneto, 2021, p. 145).

12 *Lettere da casa Montale (1908-1938)*, a cura di Zaira Zuffetti. Milano: Ancora, 2006, p. 413.

13 Giorgio Grimaldi, *La società di letture e conversazioni scientifiche: cultura e conoscenza a Genova: dal 1866 al servizio della città*. Genova: De Ferrari, 2018.

14 *Intenzioni* (1946) in E. Montale, *Il secondo mestiere – Arte, musica, società*, a cura di Giorgio Zampa. Milano: Mondadori, 1996, p. 1480.

st'ultimo in *Fuochi fatui*: «Rimbaud fu la simpamina della mia adolescenza. Montale un giorno trovo su una bancarella l'edizione del Mercure de France; vi mancava il ritrattino del poeta fatto da Fantin-Latour. – Ho capito da questo che la copia proveniva da te – mi disse Eusebio».¹⁵

Notizie dal *Quaderno genovese*

Laura Barile nella nuova edizione del *Quaderno genovese* ha arricchito la cronologia con notizie di letture e riscontri di edizioni tratti dalle lettere di Marianna Montale all'amica Ida, cui rinvio (QG, p. 40-42), e da cui risultano molte letture di poeti dell'Ottocento (inglesi e tedeschi) e testi di filosofia e varia spiritualità (Agostino, Pascal, Amiel, Schopenhauer). Altri dati di lettura si ricavano dalla superstite Biblioteca privata di Marianna, dove alcuni volumi si trovano con nota di possesso «E.M.».¹⁶

Dobbiamo anche ricordare i libri letti da Montale presso gli amici; sicuramente tra '19 e '25 un costante alimento sarà stata la biblioteca del citato Carlo Panzeri, allucata in via all'Albergo dei poveri (ora via Bellucci) 18/5, di notoria consistenza come attesta Montale a Meriano il 28 marzo 1918: «credo che nulla gli sfugga di quanto è movimento letterario. Sapessi che cosa conosce di francesi»,¹⁷ e dispersa alla morte del giornalista, sfollato nel bergamasco, nel febbraio 1945.¹⁸

Lo stesso Panzeri recensendo la seconda edizione degli *Ossi* scrive:

Ricordo che gli misi tra le mani certi numeri della «Nouvelle revue française», del millenovecentotredici, dove Proust aveva pubblicato a puntate *A l'ombre des jeunes filles en fleurs*. Erano puntate stampate nientemeno che in corpo sei, e certo io ne feci della fatica a leggere quei terribili periodi.¹⁹

Altro prezioso interlocutore degli anni formativi era il coetaneo Mario Bonzi, che esordì sulla «Riviera ligure» e fu poi critico d'arte e funzionario del comune per il museo di Palazzo Rosso; Montale fa riferimento ai suoi libri a più riprese nel *Quaderno genovese* (p. 93, 103).

15 Camillo Sbarbaro, *Poesie e Prose*, a cura di Giampiero Costa. Milano: Mondadori 2022, p. 692.

16 Vedi il catalogo *I fogli di una vita: le carte, i libri, le immagini di Eugenio Montale*, a cura di Laura Barile, Franco Contorbis, Maria Antonietta Grignani. Milano: Libri Scheiwiller, 1996, p. 25-26; Tra cui: Arthur Schopenhauer, *La filosofia delle Università*. Lanciano: Carabba, 1912; Friedrich Nietzsche, *Lettere scelte*. Lanciano: Carabba, 1914 (anche datato «16-7-17»); Jules Lachelier, *Psicologia e metafisica*. Bari: Laterza, 1915 (anche datato: in copertina «1922», in frontespizio «1923»); ed inoltre: Émile Boutroux, *Science et religion*. Paris: Flammarion, 1911; Henri-Frédéric Amiel, *Fragment d'un journal intime*. Genève: Georg, 1911; Eugénie de Guérin, *Journal et fragments*. Paris: Gabalda, 1914. Vedi fondo Marianna Montale dell'Archivio di stato di Milano, <<https://www.archiviodistatodimilano.beniculturali.it>>.

17 F. Meriano, *Arte e vita* cit., p. 142-143.

18 Panzeri in pensione dal «Secolo» si era trasferito ad Arenzano, vicino alla casa di Cian e Lucia Rodocanachi, intimi di Montale. Ne scrive Lucia a Guglielmo Bianchi (13 novembre 1945): «Anche ad Arenzano il nostro quartiere è Coventry. A proposito il povero Carletto Panzeri è morto nei pressi di Bergamo al paese della sua infermiera che ve lo aveva portato in tempo con i suoi libri. La sua casa è stata devastata dai repubblicani, che han fatto man bassa della sua roba rimasta» (Lucia Rodocanachi; Guglielmo Bianchi, *Carissimo Billy, dear Lucy*, a cura di Benedetta Vassallo e Alessandra Barbero. Milano: 8tto edizioni, 2024, p. 197).

19 Carlo Panzeri, *Comperate alla Fiera del Libro i volumi di questi giovani scrittori liguri*, «Il Secolo XIX», 20 maggio 1928, p. 3.

Il *Quaderno genovese* è in effetti eminentemente un diario di letture, spesso con specifiche indicazioni di luogo e sensazioni come nei casi delle sue frequentazioni nelle due citate biblioteche pubbliche:

Il giorno 26 [aprile] mi colpì – in Biblioteca! – come un raggio di luce, durante la lettura dell'*Homme* di Ernesto Hello: mi parve di aver ritrovato la fede del carbonaio (p.120).

Lessi pure alla Universitaria gran parte del *Clairières dans le ciel* di Jammes (p. 134) Sbirciai gli *Essais de Psychologie contemporaine* del Bourget (p. 138)

F. Jammes, *Le deuil des Primevères: poèmes* (della Biblioteca Universitaria). Non c'è male specie l'elegia seconda. Una tal quale originalità e un *souffle* che non si perde quasi mai in tante pagine. C'è una certa *quantità* di poesia; ed è questo che conta.

Sbirciai *Liriche* di Sergio Corazzini. Prometteva: ma è morto (p.139)

«Lessi» e «sbirciai» sono espressioni che si rincorrono nel *Quaderno* e sono sintomi di una smania famelica di divoramento del leggibile. Il *Quaderno*, fittamente annotato da Barile, attesta costanti e dominanti letture francesi, con estensione ad altre letterature europee (inglese, russa, tedesca); molte anche le letture di teatro, tra cui tutto l'Ibsen disponibile, ma anche il teatro di de Musset («Grande purezza leggerezza ed eleganza di tocco; trilli di gavotte in sordina; cose deliziosamente vuote ed agili», p. 90), gustando quindi anche la leggerezza accanto all'immersione nel profondo come l'integrale *Delitto e Castigo* di Dostoevsky («è un capolavoro, pieno di forza e di vita, tragico, vero; umano», p.109). E ovviamente, condivise con la sorella, letture di filosofia, in questi mesi «Studi sul Nietzsche (che continuo)» (p. 80) e le sue «bellissime» *Lettere* (p. 148).

«Colossi» sono per lui Baudelaire, Rimbaud e Verlaine, in particolare *Sagesse* assai riletto («L'altro giorno divorai per intero *Sagesse* di Verlaine. Il colossale capolavoro! È la terza volta (o la quarta?) che lo rileggo; e sempre più l'ammiro», p. 122): Non manca, alla moda del tempo, come ricorda Barile, l'esotismo orientale nelle varie letture di Lafcadio Hearn (p. 140, 145), di cui traccia un profilo d'insieme, che lo configura come un antidoto (in un curioso paragone con Rimbaud) rispetto agli autori di analisi della inquieta coscienza occidentale:

In Hearn m'interessa l'uomo: unito, tutto d'un pezzo, in tutto e per tutto anti-amieliano: aderisce completamente all'ora, al minuto e al luogo in cui si trova; mai ho veduto un essere men diviso. È questa incoscienza o superamento (alla Rimbaud) di ogni scissione in un'anima che supera sé stessa? Incoscienza o eroismo? Ahimè temo che sia incoscienza schietta! Che strano miscuglio, quest'uomo, di evoluzionismo naturalista (va pazzo di Spencer!), di pietà cristiana, di altruismo e di egotismo diffidente, di idealità e di nullismo! (p.140-141)

Il giovane Montale è un lettore multipolare e capace di giocare di antitesi, tra le opzioni letterarie come illumina questa sentenza: «Dopo la lirica pura non c'è che valga se non il Romanzo d'avventure» (p. 151). Ne fa prova nel Marzo 1917 l'immaginaria risposta al referendum di «Coenobium» sui quaranta libri da salvare:

Io risponderei press'a poco così, almeno a tutt'oggi: una scelta da Descartes, Spinoza, Schopenhauer, Bergson. I Vangeli, Epitteto, e l'Amiel.
Qualche cosa di Shakespeare (*Sogno*, *Macbeth*, forse *Amleto*)

Prevost: *Manon Lescaut*

Tolstoi: *Guerra e Pace*, *Anna Karenine*

Flaubert: *Bovary* e altro!!!

Soffici: *Giornale di bordo*

Collodi: *Pinocchio*

(e Stendhal?? Qualcosa certo).

Critica: Barette: *Frustra*

Storia: ????

Dante - Leopardi. Tasso (*Aminta*), Poliziano.

Alfred de Vigny (Poesie) (e Villon???)

Rimbaud e Verlaine.

Questo elenco non mi soddisfa del tutto. Ci ritornerò sopra, magari fra un anno – e Zola?? e Renan??

Continuo la *Chartreuse* di Stendhal: Che geniale pastiche!

Vedo anche che l'anno scorso stimavo poco *Guerra e Pace* di Tolstoi. Ora ne sono entusiasta. Come scultore di figure non credo che T. possa avere eguali (p. 82-86)

Una lista decisamente europea; la letteratura italiana vede quattro classici: due prevedibili (Dante e Leopardi) e due sorprendenti: il Tasso per l'*Aminta*²⁰ e Poliziano; poi Barette critico e nella contemporaneità la curiosa coppia di Collodi e Soffici. Ma il giovane Montale conosce assai bene la letteratura italiana in corso nel primo Novecento e cita in quei pochi mesi molti autori e libri come: Amendola, Boine, Borgese, Bracco, Butti, Corazzini, Croce, Gargiulo, Govoni, Gozzano, Moscardelli, Onofri, Palazzeschi, Panzini, Papini, Serra, Soffici, Thovez, Titta Rosa, Verga. E a proposito di *Stronature* di Papini si chiede «perché prendersela p. es. coi Barrili, cogli Zuccoli, coi Pirandelli coi Benelli», che hanno la funzione di saziare «la fame letteraria del *Gran Pubblico*», consentendo ai «veri poeti» e agli «scrittori che contano» di potere «più liberi e più calmi, continuare nelle loro creazioni» (p. 68). Mostra entusiasmo per *Inaugurazione della Primavera* di Govoni, meno per *La Paga del Sabato* di Papini: «Sciocchezze, ma buonissimo il capitolo: *Ciò che dobbiamo alla Francia*. Le dobbiamo tutto infatti! Io poi... tuttissimo» (p. 79).

Al riguardo l'aspirante scrittore pensa di modulare il proprio stile sulla falsariga di una derivazione d'oltralpe, in singolare analogia con Palazzeschi, sempre ammiratissimo per tutta la vita: «Assimilare, in Italia, a modo mio, l'insegnamento dei Goncourt (per lo stile) nello stesso modo libero e originale con cui Palazzeschi ha assimilato l'insegnamento verlainiano in poesia?» (p. 113).

Questo gongourtismo è il segnale di un desiderio di scrittura con una forte componente critico-saggistica, motivato anche dall'ammirazione verso i critici militanti e non accademici del tempo come i già citati Boine, Serra, Soffici e Gargiulo da cui derivano anche i non pochi giudizi di lettura, frontali e chiaroscurati, alla *Plausi e botte*; si va da una curiosa misurazione per Samain «= Verlaine (grammi 5) + Mallarmé (grammi 1) + Heredia (gr. 2) + Baudelaire (gr. 2). Eppure qua e là è grande anche lui!» (p. 78), a pronti mutamenti di giudizio, come per *Poèmes Barbares* di Leconte de Lisle:

Ero mal prevenuto contro il semideo parnassiano; ma sono stato vinto. La sua poetica è disprezzabile ma la sua arte è unica veramente; un poeta, direi quasi suo malgrado. Aspirazioni scarse: ma in una cerchia così ristretta una realizza-

²⁰ «Sublime bellezza dell'*Aminta* [...]. Al confronto è nulla la finitezza squisita ma un po' esterna, un po' vuota, un po' *mèvre* delle *Grazie* foscoliane; ed è nulla la grigia sana e succosa acquaforte leopardiana» (QG, 73).

zione artistica mirabile ed a volte prodigiosa. In questo senso L. può passare per un gran poeta. In confronto Hugo è un ciabattino analfabeta. Ma l'avvenire non è per questa via; occorre penetrare le più nascoste voci della natura; e non fotografare!! (p. 94).

E per i romanzi:

Leggo ora *À Rebours* prestatomi da Bonzi [...] .Libro interessante, incompleto ma originale; l'Huysmans è veramente un prosatore personalissimo, succoso, di uno stile nel tempo stesso evocatore e preciso, anzi quasi massiccio; in ciò appare figlio del Baudelaire più che non credevo. Non avrei mai immaginato che qualcuno avesse saputo farsi una simil prosa. Huysmans avrebbe meritato di scrivere un capolavoro. L'avrà fatto? Ne dubito. *À Rebours* meriterebbe di vivere come specchio dei tempi; ma il libro è *ibrido* (p. 119).

La strana avventura del Dottor Jekyll di R.L. Stevenson (celebre romanziere): orrenda!! (p. 138).

L'immoraliste, romanzo fallito ma originale nello spunto. Il libro è abbozzato, non *fatto*; la psicologia scarsa; lo scenario falso; e inoltre pretendendola a classico nel modo di fare, questo libro è lontanissimo dalla finitezza dei vari romanzi classici (*Manon* etc.) (p. 146).

La testimonianza da lettere e recensioni

Al fronte sappiamo da Mariana (4 ottobre 1917)²¹ che Eugenio chiede un *Paradiso* e *Il libro del popolo* di Lamennais; poi altre testimonianze di letture si ricavano dalle lettere con Meriano e soprattutto con Solmi, amico di una vita. Al primo scrive (10 marzo 1918) di aver letto «l'antologia della Diana» (Napoli 1918), cui seguono due righe di punti esclamativi separati da «(senza commenti)»;²² il 28 marzo 1918 dichiara fiera affermazione di boinismo e critiche a *Testimonianze* di Papini. «Dopo aver sbadigliato sulle *Orchestra* di Onofri - confida il 4 agosto 1919 - non ho trovato miglior contravveleno che rimasticare *Les Amants de Montmorency* del vecchio de Vigny»²³ e il 12 marzo 1920 «hai visto l'elenco dei Poeti dell'Antologia Papini-Pancrazi? Han messo Moscardelli e han saltato nomi come Chiesa, Ceccardi, Valeri ecc. mi par troppo»²⁴; molte anche le letture da giornali e riviste, dalla «Brigata» dell'interlocutore, alla «Raccolta» di Bologna (22 marzo 1919) alla neonata «Ronda» (1 maggio 1919), «L'ardita» (28 giugno e 4 agosto 1919), «Riviera ligure» (4 agosto 1919), «Secolo XX» e «La verità» (28 febbraio 1920), «Il Popolo d'Italia» (7 agosto 1922).

Analoghe confidenze di letture ha con Solmi, a cui scrive (12 novembre 1919): «Caro Sergio, scrivimi che impressione hai avuta dei libri di Bernasconi e di Boine [*Frantumi, Plausi e botte*, Roma: Libreria della Voce, 1918]»;²⁵ poi il 26 novembre cita l'*Amleto* di Bacchelli e «La ronda», in seguito (17 aprile 1920) Teodor de Wyzewa. Dopo essersi professato il 4 agosto «allievo di Marco Aurelio e di Epitteto e di Epicuro, di Amiel e di Mau-

²¹ *Lettere da casa Montale* cit., p. 401.

²² F. Meriano, *Arte e vita* cit., p. 142.

²³ *Ivi*, p. 151.

²⁴ *Ivi*, p. 156.

²⁵ Eugenio Montale; Sergio Solmi, *Ciò che è nostro non ci sarà tolto mai. Carteggio 1918-1980*, a cura di Francesca D'Alessandro. Macerata: Quodlibet, 2021, p. 10.

rice de Guérin»,²⁶ dichiara (30 novembre 1920) il proprio «ben definitivo distacco da ogni forma di hegelismo di gentilismo ecc. (estetica crociana compresa)». ²⁷ Il 22 marzo 1921 è fervente estimatore dei nuovi *Trucioli* sbarbariani (*Cose di primavera*, «L'azione», 1 marzo 1921), e come spesso il plauso è accompagnato da una sfilza di confronti:

Unisco alla presente una paginetta di Sbarbaro [] che mi sembra cosa di una perfezione disperante. Par che La Fontaine, Sterne e Govoni si sian dati la mano per metter fuori un «mirabil mostro»!

Leggi e dimmi se mi sbaglio.

Vorrei sapere quanti scrittori italiani, oggi, potrebbero scrivere qualcosa di simile. Non mi pare che p.es. Baldini e Linati resistano al confronto.

C'è poi in quelle righe Ceccardi Roccatagliata che passeggia davvero come lo vidi anni fa, eroico ed insopportabile.²⁸

Memorabile l'ampia lettera del 15 aprile 1922, che ci fotografa il Montale lettore speculativo e critico mentre avvia il cantiere degli Ossi:

L'opera del Gentile, che conosco alquanto, mi ha sedotto per due settimane, tutt'al più. I suoi seguaci poi mi fanno ridere a crepapelle. In filosofia non ho superato le posizioni dei contingentisti francesi. Potrei spingermi tutt'al più fino a un idealismo trascendente, tipo Varisco, ma capisco che finora sono immaturo per questi problemi [...]

Oggi da noi non vedo che il Cecchi, intendere così la critica. Ho per questo critico (e artista squisito. Hai visto 'Pesci rossi'?) una stima illimitata.²⁹

Proprio su Cecchi l'anno dopo si misura la prima sapienza critica di Montale (dopo l'apax su Sbarbaro del 1920); il saggio (SM, 9-16) – molto apprezzato dal soggetto e varo di una fruttuosa amicizia – nella ramificazione di citazioni chiama in causa una folla di autori italiani ed europei (Proust, Joyce, Pea, Cicognani, Bacchelli, Saba, Viani, Valéry, Ungaretti, Cardarelli, Gomez de la Serna), segno dell'impressionante panorama che può maneggiare il non giovanissimo recensore, che certo ha ben tesaurizzato un quindicennio di dedizione incessante alla lettura. Il pieno regime del «secondo mestiere» di Montale si avvia con «Il Baretto» nel 1925 e il saggio *Stile e tradizione* (poi in *Auto da fè*, 1966)³⁰ che evoca, in ordine di apparizione, Croce, Freud, Manzoni, Leopardi, Foscolo sterniano, de Vigny, Aristarco-Baretti, mentre – per taglio redazionale – cadono i nomi di Cecchi, Gargiulo e De Lollis, come sappiamo dai lamenti di Montale con Debenedetti e Gobetti.³¹

Nel 1925 compare a Genova nella vita di Montale un lettore ancor più agguerrito di lui, Bobi Bazlen: gli parla di Svevo, che poi gli fa leggere quasi imponendogli di scriverne, riservando per sé stesso il ruolo di lettore integrale, come dichiara il 16 novembre:

²⁶ *Ivi*, p. 30.

²⁷ *Ivi*, p. 35.

²⁸ *Ivi*, p. 37.

²⁹ *Ivi*, p. 49-50.

³⁰ Ora in *Il secondo mestiere – Arte, musica, società* cit., p. 9-14.

³¹ E. Montale, *Carteggio 1925* cit., p. 25-27.

Io sono una persona per bene che passa quasi tutto il suo tempo a letto, fumando e leggendo, e che esce ogni tanto per far qualche visita o per andare al cinematografo. Per di più manco completamente di spirito messianico divulgativo, e non ho mai inteso nessun bisogno di partecipare agli altri le mie idee, tanto meno a lettori di riviste. Se avete bisogno di indicazioni, scoperte, bibliografie, ecc. vi aiuterò molto volentieri. Ora sto mettendomi al corrente della nuova letteratura inglese ed americana, se vuoi, col tempo te ne scriverò.³²

Nel secondo dopoguerra Bazlen sarà il consulente editoriale per eccellenza, grande mediatore delle varie letterature europee e americane con l'Italia; e le poche lettere che al momento conosciamo di lui a Montale attestano i suoi consigli di lettura per straordinarie e ignote primizie.

Sul Montale recensore vedi gli indici del *Secondo mestiere* e la bibliografia di Laura Barile, mi limito per l'ultimo biennio genovese a fare l'elenco, in ordine cronologico (per cui rinvio agli indici di Zampa), di profili di autori e libri recensiti (non di sagistica) e, tra parentesi, gli altri autori citati dal recensore:

1925: Unamuno, *La sfinge senza Edipo* (Chestov); Linati, *Storie di bestie e fantasmi* (Manzoni); Larbaud (Montaigne, Whitman, Laclos, Landor, Joyce, Gobi-neau, Verlaine, La Fontaine, Gide, Morand, Coleridge, Butler); Artuffo, *L'Isola* (Goethe, Shelley, Andreief, Villiers de l'Isle-Adam); Benco, *La corsa del tempo* (Pancrazi); Svevo (Fogazzaro, Verga, Balzac, D'Annunzio, Gargiulo, Freud, Joyce), Cagna, *La rivincita dell'amore - Alpinisti ciabattoni - Provinciali* (Dossi, Lioy, Daudet); Raimondi, *Notizia su Baudelaire* (Croce); 1926: Svevo 2 (Verga, Balzac, Tolstoj, Bergson, Freud, Cestov, Pound); Pellerin, *Le bouquet inutile* (Sigogne, Maynard, Toulet, Moréas, Apollinaire, Dada, Baudelaire); Comisso, *Il porto dell'amore* (Campana, Philippe, Mc Almon, Hemingway, Radiguet); Svevo 3 (Cremieux, Larbaud, Balzac, Flaubert, Joyce, Verga, Fogazzaro, d'Annunzio, Stendhal, Charlot), Saba (Papini, Debenedetti, Corbière, Valéry, Serra, Campana, Carducci, Pastonchi, Svevo, Fittke); Gide, *Les faux-monnayeurs* (Dostoevskij, Conrad, Stendhal, Blake, Ungaretti) e Duhamel, *La pierre d'Horeb* (Philippe, Conrad); *Dubliners* in francese (Cecchi, Linati, Cestov, Cechov, Mansfield); Debenedetti, *Amedeo ed altri racconti* (*Il peccato* di Boine) e P. Gadda, *Liuba* (Gogol).

Nel '26 riprende la corrispondenza con la sorella, sposatasi e trasferita a Milano, e l'approvvigionamento soprattutto delle meno recuperabili riviste è il principale oggetto delle missive: «Verrò a trovarvi tra pochi giorni. Compra anche Nouvelles, Fiera, e tieni tutto chez toi» (Monterosso, 8 ottobre 1926);³³ e successivamente: «Vorrei un favore. Che tu riprendessi a comperare e a spedirmi (o tenermi da parte) le Nouvelles Litteraires. Arrivano il lunedì. Se trovi uno o due arretrati, prendili pure. Qui [a Genova] non si vende più».³⁴

Come lettore Montale rientra nella tipologia di quelli che non segnano i libri, trattati con rispetto, per quanto ci è dato osservare dai due fondi rimasti; nel fondo all'università di Genova risulta assai parcamente annotato solo un libro, si tratta di Char-

³² Ivi, p. 130.

³³ *Lettere da casa Montale* cit., p. 588.

³⁴ Ivi, pp. 595-596.

les Baudelaire, *Curiosità estetiche. L'arte romantica. Opere postume*, a cura della rivista «L'Esame» [ovvero Enrico Somaré], Milano: Bottega di poesia, 1923.³⁵ Non più che qualche parola o riga sottolineata o pensieri segnati a margine si riscontrano in Giacomo Leopardi, *Pensieri e Detti memorabili di Filippo Ottonieri*, con prefazione di Augusto Castaldo, seconda edizione, Roma: Garroni, 1914; lo stesso su qualche pagina della «Voce». Il fondo presenta solo 38 libri, in gran parte sono i mini-tascabili (10 cm.) della collana «Raccolta di breviari intellettuali» dell'Istituto Editoriale Italiano, editi senza data, stampati negli anni Dieci;³⁶ decisamente più interessanti i periodici, in cui risaltano la «Voce» bianca (1915-16), «La ronda» dall'inizio (1919) al 1922, «Il convegno» e «Le opere e i giorni» (alle quali anche collabora), periodici francesi come «La nouvelle revue française», «Mercure de France», «Le navire d'argent» di Adrienne Monnier, «Commerce» di Paul Valéry, Leon-Paul Fargue, Valéry Larbaud.³⁷

A Firenze e Milano

Montale vive a Firenze per oltre vent'anni (1927-48), dal 1930 ospite pagante in casa del critico d'arte Matteo Marangoni e della moglie Drusilla Tanzi; nell'aprile 1939 si trasferì con questa in un appartamento all'ultimo piano di viale Duca di Genova (oggi viale Giovanni Amendola) 38/A, in cui venne a costituirsi una seconda biblioteca (dopo quella genovese), in parte poi alluvionata nel citato «sotterraneo» e in parte trasferita a Milano, dove Montale, assunto come giornalista al «Corriere della sera» si sposta nel 1948, vivendo i primi tre anni in albergo, con ritorni alla casa di Firenze dove rimane Drusilla Tanzi. La coppia si trasferisce definitivamente a Milano in via Bigli 11, poi Montale vedovo (dal 1963) vive dal 1967 in un vicino appartamento di via Bigli 15. A Firenze Montale fu per quasi un decennio direttore del Gabinetto Vieusseux (1929-38), con a disposizione un ingente patrimonio di libri e riviste da lui incrementato, come illustra il libro di Chiara De Vecchis *'Sono stato anche bibliotecario'. Eugenio Montale al Gabinetto Vieusseux* (Roma: ABI 2021), cui rimando per la fondamentale documentazione.

A Milano infine Montale, attivo anche come critico letterario del «Corriere», è stato destinatario di una gran quantità di volumi in redazione, tutti per lo meno 'sbirciati', per dirla con lui, che ironizza comunque sulla situazione:

Non ho il fiuto di Goethe, il quale dopo aver annusato il 'sottofascia' lo calava ancora sigillato nel cestino dicendo che non ci sentiva nulla di buono. Io i libri li apro, li scorro e nemmeno li butto tra le cartacce. Formano sul mio tavolo una pila che ogni tanto un pietoso valletto fa sparire di sua iniziativa (SM, p. 1906)

35 Per il dettaglio di chiose e segni vedi *Il fondo Montale all'Università di Genova* cit., p. 21-31

36 Rinvio all'elenco completo nel citato *Il fondo Montale all'Università di Genova*, p. 32-38; tra i 'breviari' ricordo: Bontempelli, *Meditazioni intorno alla guerra d'Italia e d'Europa*; Lucini, *Poesie scelte*; Pratella, *Evoluzione della musica dal 1910 al 1917*, vol. I, *Valorizzazioni*; Sarfatti, *La fiaccola accesa (Polemiche d'arte)*; inoltre Pea, *Montignoso*, 1912; Rilke, *Les cahiers de Malte Laurids Brigge*, 1923; Swinburne, *Atalanta in Calidone*, versione di Giulia Celenza, 1922; Unamuno, *Del sentimento tragico della vita*, 1914.

Inoltre, in dono da Bianca Montale ho avuto altri tre libretti posseduti dal giovane Montale: *Le ultime lettere di Jacopo Ortis*, a cura di Giovanni Bertacchi. Firenze: Barbera, 1926; *Le poesie di Giacomo Leopardi*, a cura di Giuseppe Chiarini. Firenze: Sansoni: s.d.; il *Werther* di Goethe in francese. Paris: Dentu, 1892.

37 Per l'elenco completo vedi il citato *Il fondo Montale all'Università di Genova*, p. 38-63.

Questa confidenza è in premessa alla recensione di *9 liriche* dell'ignoto Lucio Piccolo, volumetto ricevuto con una sovratassa di 180 lire, per affrancatura insufficiente; e letto pertanto con più attenzione dal parsimonioso genovese per verificare se valeva la spesa sostenuta. Sull'invasione dei libri, per il recensore e per semplice omaggio con dedica al grande poeta, vi è anche un'intervista con Andrea Barbato del 1962, in cui si legge: «Respinge perfino i libri che riceve, li manda al libraio Cesare Branduani per non essere, anche materialmente, soffocato dai volumi. 'Missiroli', racconta, 'i libri di poesia non voleva nemmeno vederli entrare in redazione'». ³⁸

E il personaggio di Branduani quattro anni dopo compare come interlocutore nell'intervista televisiva per «L'approdo» fattagli da Leone Piccioni, in tredici sequenze; l'ultima è proprio nella libreria di Branduani, scelta da Montale come luogo conclusivo, una libreria, testimonianza di un'antica fedeltà, inespungibile:

12) Milano – *Esterni, giorno: Montale si dirige lentamente verso la libreria di Cesarino Branduani.*

Speaker Le passeggiate di Montale a Milano si svolgono nel quadro della vecchia città, da via Bigli a Montenapoleone, da via Sant'Andrea, non lontano da Bagutta, a via della Spiga, a Borgospesso.

Cammina lentamente, un poco svagato, un poco pensieroso, sosta ed osserva, si ferma con curiosità alle vetrine. Sua meta, spesso, una libreria. Come una mattina, quando lo incontriamo nella libreria di Cesarino Branduani.

13) Milano – *Interno Libreria Branduani; Montale, Branduani, Piccioni.*

[...] BRANDUANI – Ah, caro Montale, benvenuto! Sono felice di rivederti, auguri, caro.

PICCIONI – E noi la ringraziamo, che ci dà ospitalità per la conclusione di questa intervista.

BRANDUANI – Ma sono io onorato. Devo anzi ringraziare l'amico Montale...

MONTALE – Siamo tutti onorati ...

BRANDUANI – ... che ha voluto gentilmente scegliere la piccola libreria di Cesarino. ³⁹

³⁸ *Interviste a Eugenio Montale cit.*, p. 149.

³⁹ *Cinquant'anni di poesia, Leone Piccioni a colloquio con Eugenio Montale, «L'approdo letterario», IX (luglio settembre 1966), n. 35, p. 107-126: 121.*

Articolo proposto il 25 febbraio 2026 e accettato il 23 aprile 2026.

ABSTRACT AIB studi, 66 n. 1 (gennaio/aprile 2026), p. 197-210. DOI 10.2426/aibstudi-14236
ISSN: 2280-9112, E-ISSN: 2239-6152 - Copyright © 2026 Stefano Verdino

STEFANO VERDINO, Università degli studi di Genova, e-mail: stefano.verdino@unige.it

Le biblioteche di Eugenio Montale

In assenza di una specifica biblioteca montaliana, il saggio ripercorre il suo possibile assetto, in particolare per gli anni di formazione e il periodo genovese, sulla base dei due Fondi librari superstiti a Genova e Milano, gli attestati di letture del *Quaderno genovese* e della corrispondenza, dalle lettere della sorella Marianna Montale; le lettere a Francesco Meriano e Sergio Solmi; le recensioni con relative citazioni di libri e autori. Le notizie ci documentano un lettore onnivoro di letteratura, filosofia e spiritualità, conoscitore dei classici e della più moderna cultura italiana ed europea, seguita capillarmente anche su giornali e riviste.

Eugenio Montale's libraries

In the absence of a specific Montale library, the essay traces its possible structure, particularly for his formative years and the Genoese period, based on the two surviving book collections in Genoa and Milan, the reading records in the Genoese Notebook and correspondence, from the letters of his sister Marianna Montale; the letters to Francesco Meriano and Sergio Solmi; and reviews with related citations of books and authors. The information documents him as an omnivorous reader of literature, philosophy, and spirituality, a connoisseur of the classics and of the most modern Italian and European culture, which he followed extensively in newspapers and magazines.